

# Le indagini, il caso

## Ischia, morte nel dirupo donna trovata senza vita il giallo delle ultime ore

BARANO

Gaetano Ferrandino

Una morte assurda, una tragedia che in una calda e afosa domenica ischitana ha assunto pian piano i contorni di un vero e proprio giallo. Che potrebbe, tra l'altro, non avere ancora conosciuto il suo epilogo. Ieri mattina il corpo senza vita di una 33enne di nazionalità ucraina, ma domiciliata sull'isola, è stato ritrovato a Barano d'Ischia, in località Vatoliere. A lanciare l'allarme era stato proprio il compagno della donna, di origine russa: secondo una prima ricostruzione dei fatti nel pomeriggio di sabato la coppia aveva avuto un alterco (non il primo, pare si trattasse di un legame sentimentale decisamente burrascoso) che aveva portato lei ad allontanarsi dall'abitazione. Non vedendola tornare, poi, l'uomo si è preoccupato e ha deciso di contattare le forze dell'ordine.

## LE INDAGINI

La vittima è stata ritrovata in un dirupo profondo circa due metri e poco distante da casa. Sin da subito l'ipotesi più accreditata è stata quella della caduta accidentale, d'altronde ci si trova in un'area dove muoversi è davvero difficile a causa del terreno sconnesso e della vegetazione folta che spesso nasconde le insidie. Ma dopo aver raccolto una serie di elementi, i carabinieri della Compagnia di Ischia (guidati dal capitano Tiziano Laganà) che sono intervenuti sul posto e che coordinano le indagini, hanno deciso di effettuare un supplemento d'indagine non puntando esclusivamente sulla fatalità.

Inizialmente è stata chiesta la presenza di un medico legale sul posto in modo da valutare subito se ci fossero indizi in grado di indirizzare le indagini in altra direzione: sul corpo della donna però non sono state ritrovate ferite o ecchimosi. Un approfondimento

►La giovane ucraina era uscita di casa dopo un alterco con il fidanzato russo ►Gli inquirenti valutano tutte le ipotesi salma sequestrata, disposta l'autopsia



INDAGINI I soccorritori sul luogo dove ha perso la vita la giovane ucraina

ritenuto non sufficiente al punto tale da dissipare ogni dubbio sulle cause del decesso, soprattutto perché la caduta sarebbe avvenuta da un'altezza non eccessiva. Un particolare, questo, non sfuggito ai militari dell'Arma e che sin da subito aveva suscitato più di qualche perplessità. Nel primo pomeriggio, così, sono sbarcati a Ischia anche i carabinieri del raggruppamento Investigazioni Scientifiche che hanno ispezionato l'area teatro della tragedia e la salma. Una presenza che sull'isola è davvero merce rara e che non a caso era stata registrata l'ultima volta a fine febbraio, quando in un terreno di Succhivo fu ritrovato il corpo senza vita di Antonella Di Massa, che aveva fatto perdere le sue tracce per undici lunghissimi giorni. Una circostanza che ha contribuito ad alimentare il giallo e il mistero attorno a questo drammatico fatto di cronaca.

## L'AUTOPSIA

Sul posto è giunto anche il magistrato che ha seguito con attenzione e personalmente tutte le operazioni. Intorno alle 17 la salma è stata rimossa dal dirupo nel quale si trovava grazie al supporto dei vigili del fuoco, che hanno

dovuto lavorare non poco nonostante la profondità non eccessiva: adesso sarà trasferita presso l'Istituto di Medicina Legale del Secondo Policlinico di Napoli per essere sottoposta ad esame autoptico, così come disposto dallo stesso sostituto procuratore di turno. Una dimostrazione di come nulla voglia essere lasciato al caso, anche se la percezione marcata è che anche gli investigatori continuino a ritenere quella della caduta accidentale come causa del decesso della giovane ucraina.

## I DUBBI

Restano in ogni caso diversi gli interrogativi ancora da chiarire, legati anche all'orario del decesso: se si è trattato di un mortale incidente, lo stesso è avvenuto poco dopo che la donna aveva lasciato l'abitazione a seguito del litigio con il compagno, o magari dopo aver sbollito la rabbia e quindi magari in condizioni di scarsa visibilità? Ovviamente non è l'unico dubbio sul quale occorre fare chiarezza.

Nel tardo pomeriggio di ieri il compagno della vittima è stato a lungo sentito in caserma, per ricostruire con estrema attenzione le ultime ore di vita della fidanzata ed anche per far luce su una relazione che a detta anche di molti conoscenti non aveva mai brillato per «serenità» ed anzi era stata caratterizzata da frequenti alti bassi e soprattutto da continue liti e frizioni. Un elemento, questo, che verosimilmente ha influito e non poco nella volontà da parte degli inquirenti di seguire ogni strada e ogni pista senza lasciare nulla al caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASCOLTATO IN CASERMA IL COMPAGNO DELLA RAGAZZA È STATO LUI A DARE L'ALLARME NON VEDENDOLA RIENTRARE**

## «Ricoverate mio fratello» Pugni e calci in ospedale, chiuso il pronto soccorso

TORRE DEL GRECO

Francesca Mari

«Mio fratello non sta bene, non dovete dimetterlo. Tu sei un medico femmina, non capisci niente». E poi ha cominciato ad aggredire il personale e ha ferito un operatore socio-sanitario, due infermieri e due guardie giurate. Così il fratello di un paziente con problemi psicomotori, nella notte tra sabato e domenica, si è reso protagonista dell'ennesima aggressione al Pronto soccorso dell'ospedale Maresca, tra i presidi dell'Asl Napoli 3 Sud maggiormente bersagliati dagli atti di violenza da parte di familiari degli ammalati contro gli operatori sanitari.

Il Pronto soccorso è rimasto chiuso per tutta la notte, accettando solo i pazienti in codice rosso. Cinque giorni di prognosi per tre delle vittime. Pasquale Pernicola, operatore socio-sanitario, ha avuto la peggio rimediando la frattura del setto nasale. È lui a raccontare la dinamica dell'aggressione: «I medici del Pronto soccorso, con il supporto dello psichiatra, stavano predisponendo le dimissioni di un paziente. Improvvisamente, suo fratello è andato in escandescenza, prima ha aggredito verbal-

mente la dottoressa mettendola con le spalle al muro. Le ha urlato che era una femmina e non capiva nulla, che il fratello aveva bisogno del ricovero. Per difendere la collega sono intervenuto con toni pacati, ho cercato di dissuaderlo. In tutta risposta mi ha

sferrato tre pugni in faccia, e poi ha aggredito anche due infermieri e le guardie che sono intervenute per fermarlo». Una doppia violenza, fisica e psicologica nei confronti di una donna.

## LA RABBIA



FERITO Pasquale Pernicola, operatore socio-sanitario

**AGGREDITI UN MEDICO, UN OPERATORE, DUE INFERMIERI E DUE GUARDIE GIURATE IL DIRETTORE DELLA ASL: «SERVE IL DRAPPELLO»**

L'uomo è stato denunciato e dovrà rispondere di violenza ai danni di operatori sanitari. «Gli episodi di violenza capitano troppo spesso - racconta Pernicola - e per noi è diventato impossibile lavorare. Io non penso di cambiare lavoro, l'ho conquistato con tanti sacrifici e ho vinto un concorso. Ma abbiamo

bisogno di più tutele». Appello accolto e rilanciato dalla Asl. «Siamo senza parole, adesso basta!», sbotta Giuseppe Russo, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud. «Ogni occasione è buona per aggredire personale medico e infermieristico - aggiunge il manager - e la cosa più preoccupante è che ora i familiari dei pazienti si arroghino il diritto di decidere cosa sia giusto per gli ammalati, assolvendo a facoltà pro-



## L'operazione

### Tariffe fisse, nei guai 9 ras della sosta

Controlli dei carabinieri sulla movida. Si è partiti da una discoteca in via di Nisida, sospesa e sanzionata per violazioni in materia igienico sanitaria. Stesso destino per un ristorante pizzeria di Coroglio. Ancora in via Coroglio, in un bar, sequestrati 150 kg di alimenti in cattivo stato di conservazione e senza

richiami sulla tracciabilità. Circa 7500 euro il conto delle sanzioni anche per violazioni in materia igienico sanitaria. Nove i parcheggiatori abusivi denunciati, tutti posizionati tra Nisida e Coroglio con tariffe fisse tra i 5 euro (prezzo per le due ruote) e i 10 euro (costo della sosta per un'auto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIolenza Notte di paura al Maresca dove sono state aggredite cinque persone**

prie del personale medico. Chiarmente anche in questo caso ci costituiamo parte civile nel corso del processo. Ma, certamente non possiamo perdere altro tempo. È ora che si protegga il personale con i drappelli di polizia e con leggi più restrittive».

Sul caso è intervenuta anche la Cgil Napoli. «La situazione è diventata inaccettabile - scrivono Antimo Morlando e Michele Maddaloni -. La Cgil condanna fortemente tali episodi di violenza che minano il sistema sanitario e richiedono interventi urgenti. Bisogna immediatamente adottare provvedimenti per il ripristino del drappello di polizia, come più volte annunciato dalla prefettura di Napoli». In prima linea l'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate», a difesa del personale aggredito. «Arrivare a chiudere un Pronto soccorso - dice il presidente e medico Manuel Ruggiero - è una scelta sofferta ma necessaria nonché estrema che denota il livello di burn-out della sanità campana. Servono tutele reali, la vigilanza è importante, ma come nel caso di speciale è insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOTTORESSA SPINTA CONTRO IL MURO «SEI UN MEDICO DONNA NON CAPISCI NIENTE» L'UOMO È STATO DENUNCIATO**

overpost.biz